

il SEGNO



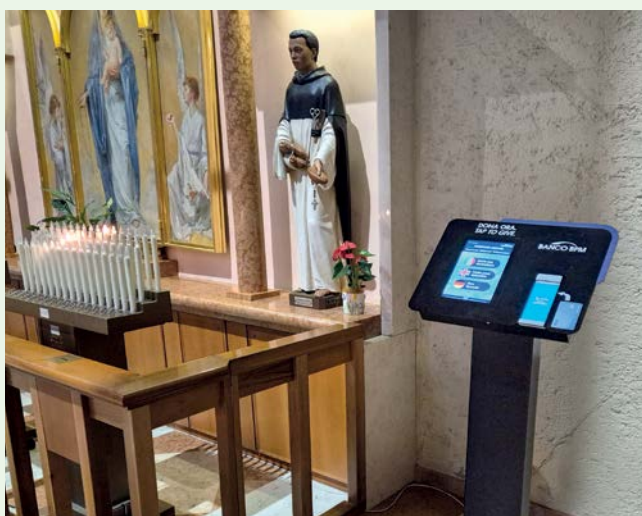
Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Anno 62, Numero 6 – Giugno 2026



A casa con la Diocesi

Offerte anche in digitale:
nelle chiese arriva il Pos



I missionari si raccontano:
come aiutare nel mondo



Una casa con la diocesi

La diocesi ha avviato ufficialmente a maggio i lavori del nuovo complesso residenziale "Casa Helena" a Nova Ponente, uno dei primi progetti realizzati in Alto Adige del nuovo modello provinciale di alloggi in affitto a scopo sociale: 21 appartamenti locati a canone calmierato per offrire una casa a prezzi accessibili.

“**T**rovare un’abitazione a un prezzo accessibile è una delle esigenze sociali centrali del nostro tempo”, ha sottolineato il **vescovo Ivo Muser** alla cerimonia di avvio dei lavori a Nova Ponente. “Una casa non è solo una questione di costi e metri quadrati, ma significa dignità, sicurezza e prospettive di vita per molte persone. La Chiesa non può risolvere il problema degli alloggi, ma ha una responsabilità laddove ha la possibilità di intervenire. Questo progetto rappresenta un contributo concreto in tal senso”, ha aggiunto il vescovo.

Il complesso residenziale “Haus Helena” sarà realizzato nella zona Maarhof a Nova Ponente, committente l’Istituto diocesano per il sostentamento del clero in qualità di ente senza scopo di lucro. Sono previsti **21 appartamenti** (bilocali, trilocali e quadrilocali) pronti a fine 2027 e da affittare a canone calmierato. Il progetto è uno dei primi in Alto



121 appartamenti “diocesani” a Nova Ponente saranno pronti nel novembre 2027

Adige ad essere realizzato sulla base delle nuove disposizioni di legge varate dalla Provincia in materia di edilizia abitativa di utilità sociale. In concreto, verrà costruito un edificio a più piani con garage sotterraneo e una struttura orientata alla vita comunitaria.

I rappresentanti dell’IDSC Andreas Wenter e Andreas Mumelter hanno parlato di un segnale importante alla luce della crescente carenza di alloggi in Alto Adige. “Da anni constatiamo



Il vescovo benedice il cantiere a Nova Ponente: da sinistra, il sindaco Daum, monsignor Muser, il segretario Horrer, il direttore dell’IDSC Mumelter, il vicepresidente IDSC Wenter, l’assessora provinciale Ulli Mair e il parroco Roland Mair

che per molte persone, nonostante abbiano un lavoro, è ormai quasi impossibile trovare un alloggio a prezzi accessibili. Proprio per questo servono progetti concreti come il complesso residenziale di Nova Ponente. Siamo particolarmente lieti di poter realizzare ora uno dei primi progetti di questo tipo in Alto Adige”, ha affermato il direttore dell’IDSC Mumelter. In futuro, gli alloggi rientranti nell’edilizia abitativa di utilità sociale dovranno essere “presi in considerazione e pianificati in modo più ampio”.

Il progetto “Casa Helena” si inserisce in un più ampio impegno delle istituzioni ecclesiastiche nel settore dell’edilizia residenziale a prezzi accessibili. Già a gennaio 2026, nel tradizionale incontro diocesano con i media per la ricorrenza di san Francesco di Sales, la questione abitativa era stata volutamente affrontata in quanto questione sociale urgente. Nell’occasione era stato ricordato tra l’altro che enti e istituzioni ecclesiastiche diocesane gestiscono attualmente **547 alloggi e stanno elaborando ulteriori progetti** nel settore dell’edilizia residenziale di utilità sociale in collaborazione con i Comuni interessati a questo modello di intervento. La riforma abitativa approvata dalla Provincia prevede per questa

tipologia di impegno di enti pubblici e senza scopo di lucro un contributo pubblico del 55% sui costi di pianificazione e costruzione per realizzare alloggi in locazione. In sintesi i dati principali del progetto diocesano.

Finanziamento e cronoprogramma

La somma investita per la costruzione (senza arredi) si aggira sui 5,6 milioni di euro. Il progetto viene finanziato attraverso risorse proprie dell’IDSC e contributo provinciale nell’ambito del nuovo modello provinciale della Riforma abitativa. La durata dei lavori è di 18 mesi, completamento a novembre 2027.

Costo dell’affitto

Il riferimento fornito dalla Provincia è il canone di locazione provinciale meno il 5%. Un bilocale con garage costa quindi tra i 500 e i 590 euro al mese. Un trilocale con garage costa circa dai 700 agli 800 euro. Un quadrilocale con garage costa quindi dagli 850 ai 990 euro al mese. Gli affitti saranno notevolmente inferiori a quelli del mercato libero; inoltre, gli appartamenti sono nuovi e di alta qualità.

Destinazione degli alloggi

Tutti gli alloggi sono riservati ai residenti, ovvero a chi ha un rapporto di lavoro

ro o risiede nella zona da molto tempo. Di solito circa il 70-75% degli inquilini sono residenti locali e circa il 25-30% sono lavoratori provenienti da altre province, quindi un mix di affittuari. Sono disponibili bilocali, trilocali e quadrilocali per la realtà sociale locale: single, coppie e famiglie, giovani e anziani, residenti locali e lavoratori stranieri.

Perché la Chiesa costruisce

In Alto Adige è molto complicato realizzare qualsiasi tipo di edificio, ma con la riforma provinciale e l'edilizia residenziale di utilità sociale le condizioni quadro sono ora notevolmente migliorate. L'edilizia abitativa in locazione dipende sempre dalla disponibilità di terreni edificabili a prezzi accessibili: in passato, ad esempio, la diocesi ha potuto costruire solo dove ha trovato comuni disposti ad aiutare nell'acquisizione di terreni, ad esempio a Terlano, Egna, Plaus, Tirolo.

Progetti in altri comuni

Per un comune come Nova Ponente, con 4.000 abitanti, 21 alloggi sono un buon numero. Se lo rapportassimo al capoluogo Bolzano, con 107.000 abitanti, ne risulterebbero circa 500 alloggi:



Il rendering del futuro complesso residenziale con alloggi di varie metrature. In prima pagina, l'immagine del cantiere oggi (le foto: Thomas Ohnewein)

per Bolzano sarebbe un passo da gigante. A Bolzano finora la diocesi non è riuscita a trovare un terreno edificabile. Se il Comune di Bolzano e la Provincia troveranno possibilità di costruzione per gli enti senza scopo di lucro e chiederanno un parere, la diocesi è pronta a collaborare. La diocesi ha contattato diversi comuni altoatesini per sondare l'interesse a un tale progetto di utilità sociale e la messa a disposizione di terreni edificabili a prezzi convenienti. Nova Ponente ha subito abbracciato questa iniziativa sociale. Anche a Termeno i colloqui sono in fase avanzata.

Vendita di terreni

Per l'edilizia residenziale di utilità sociale è necessario un capitale iniziale considerevole, che l'IDSC ricava dalla vendita di terreni di proprietà diocesana. Considerati gli elevati costi di costruzione e manutenzione, l'affitto non è un'attività redditizia. Il contributo provinciale aiuta ora nella fase di costruzione e la diocesi come committente conta di riuscire in futuro a far quadrare i conti con i ricavi delle locazioni, in modo da poter offrire e mantenere nel lungo periodo alloggi in affitto a prezzi accessibili.

Un anno di impegno socio-politico

Nel lontano 1995 l'avvocato Armando Bertorelle, don Silvio Bortolamedi (allora direttore della Caritas) e don Paolo Renner davano avvio presso l'Istituto di Scienze religiose di Bolzano alla Scuola di formazione all'impegno socio-politico (SFISP). Erano i tempi in cui nascevano simili palestre di formazione e di dialogo, arrivate alla quota di circa 80 in tutta Italia. Ora ne esistono solo più poche, ed una di queste è proprio quella di Bolzano.

Ogni anno viene scelto un tema di fondo, che viene affrontato nelle mattine di 6 sabati grazie all'intervento di relatori affermati, sia della nostra provincia che anche di altre provenienze. Quest'anno il tema era "Il Valore delle parole. L'importanza di un linguaggio costruttivo nei tempi che cambiano". In un'epoca in cui la menzogna sistematica e le fake news inquinano la comunicazione tra i singoli e tra gli stati, questa tematica ha

coinvolto ben 31 partecipanti, dalla val di Sole alla Val Badia, compresi naturalmente Merano e Bolzano, che hanno seguito e partecipato con entusiasmo a questa iniziativa.

Nella mattina di sabato 16 maggio scorso sono stati consegnati gli attestati di frequenza firmati dal vescovo Ivo Musser e dal Direttore don Paolo Renner. È stato anche lanciato il tema della pros-

sima edizione, che verterà sul valore eloquente dei gesti in cui si articola la nostra comunicazione non verbale e che attestano a loro volta la credibilità dei messaggi trasmessi con le parole. In settembre sarà reso noto il programma definitivo, realizzato dal Direttore grazie anche alla attiva e saggia collaborazione della segretaria ISR Elena Rizzi.



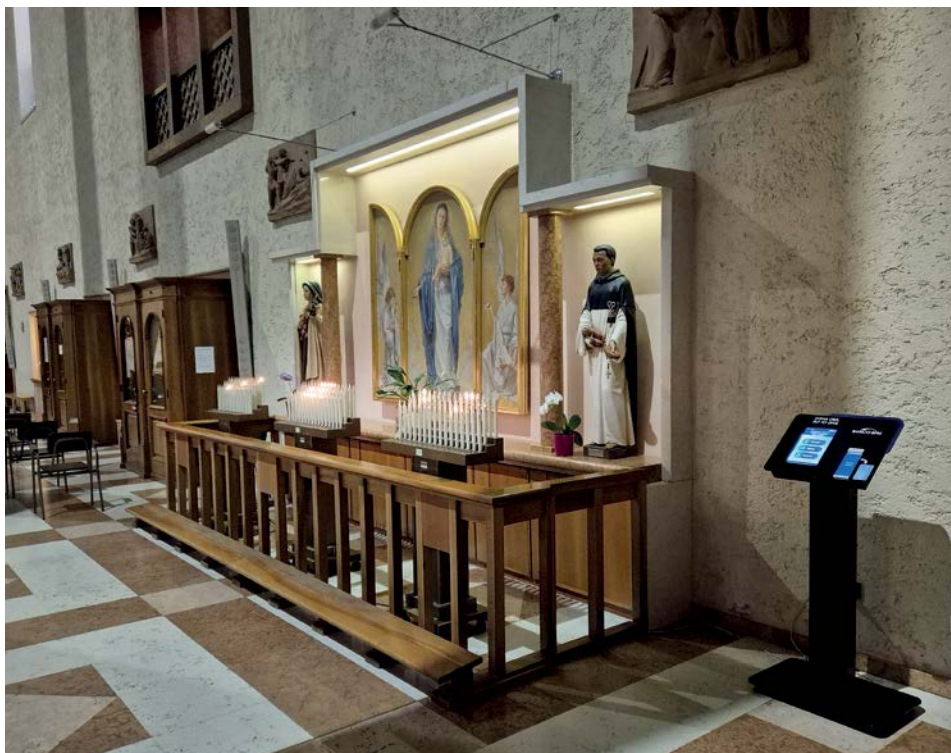
La lezione della musicologa Mariarita Di Pasquale sul linguaggio delle canzoni d'autore



Il totem della corresponsabilità

Il Pos arriva in chiesa, anche a Bolzano. La parrocchia Cristo Re è una casa viva sostenuta dalla comunità: così il parroco, padre Davide Traina, sintetizza l'avvento del totem per le offerte in digitale installato nella chiesa affidata ai Domenicani.

di Davide Traina



All'estrema destra, il totem installato nella chiesa di Cristo Re a Bolzano

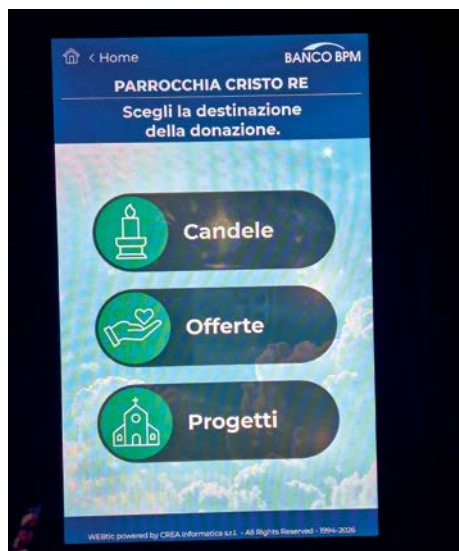
Entrando in chiesa, molti fedeli avranno notato la presenza del nuovo totem per le offerte elettroniche. Una presenza discreta ma significativa, pensata per aiutare concretamente la vita della comunità parrocchiale e le numerose attività dell'oratorio.

Viviamo in un tempo in cui sempre meno persone utilizzano denaro contante. Anche la Chiesa, pur custodendo la propria missione spirituale immutata, è chiamata ad adattarsi ai cambiamenti della vita quotidiana, offrendo strumenti semplici e accessibili che permettano a tutti di partecipare concretamente alla vita della comunità.

Il totem nasce proprio con questo obiettivo: consentire offerte e donazioni in modo immediato, sicuro e trasparente attraverso bancomat, carta o strumenti digitali. Non sostituisce certamente il valore profondo del gesto tradizionale dell'offerta, ma lo affianca, rendendo possibile la partecipazione anche a chi oggi vive quasi

esclusivamente attraverso pagamenti elettronici.

Dietro questo strumento, però, non c'è soltanto tecnologia. C'è soprattutto una visione di Chiesa viva, accogliente e vicina alle persone.



Candele, offerte, progetti: tre opzioni per destinare la donazione in digitale nella chiesa di Cristo Re

La parrocchia, infatti, non è soltanto un luogo di culto. È una casa aperta dove ogni giorno si intrecciano relazioni, educazione, carità, ascolto e speranza. È il luogo in cui molti giovani trovano amicizia e punti di riferimento sani; dove le famiglie possono sentirsi accompagnate nelle loro fatiche; dove gli anziani continuano a trovare presenza, conforto e comunità.

L'oratorio rappresenta uno dei cuori più vitali di questa missione. Attraverso sport, catechesi, incontri educativi, momenti di fraternità, attività estive e percorsi di crescita umana e spirituale, tanti bambini e ragazzi imparano valori fondamentali come il rispetto, il servizio, la responsabilità e la fede.

Accanto ai giovani, la comunità sostiene anche iniziative rivolte agli anziani e alle persone fragili: incontri, momenti di condivisione, sostegno spirituale e attività che aiutano a combattere la solitudine e a custodire la dignità della persona. Tutto questo è possibile grazie alla generosità di tante persone. Ogni offerta, anche piccola, contribuisce concretamente a mantenere viva questa presenza educativa, spirituale e sociale sul territorio.

Il totem, dunque, non è semplicemente uno strumento moderno: è un segno di corresponsabilità comunitaria. Ricorda che la Chiesa vive grazie alla partecipazione di tutti. Ogni gesto di sostegno diventa un aiuto concreto per mantenere aperta la chiesa, custodire gli ambienti parrocchiali, sostenere le attività dell'oratorio e continuare ad accompagnare giovani, famiglie e anziani.

In fondo, dietro un semplice "tap" sulla carta, c'è qualcosa di molto più grande: la scelta di prendersi cura della propria comunità.

Perché una parrocchia vive davvero quando ciascuno sente di poterne custodire un pezzo.

P. Davide Traina è parroco della parrocchia di Cristo Re a Bolzano

Offerte in Pos anche a Don Bosco

Dall'autunno scorso il totem "Dona ora" offre ai fedeli che vogliono lasciare un'offerta tre possibilità: sostenere il progetto Terraferma, sostenere la parrocchia, accendere una candela per la preghiera.

L'offerta in forma digitale nelle chiese è un'iniziativa sostenuta dalla CEI, e sollecitata anche da molti fedeli, per dare modo di lasciare in chiesa una donazione rapida e sicura tramite smartphone o carta di credito e bancomat. È passato il tempo della vecchia monetina: il totem prevede un sistema caratterizzato da una grafica semplice e intuitiva, con tanto di pannello touchscreen, poche schermate per facilitare l'uso, la possibilità di scegliere vari importi e ovviamente una ricevuta del pagamento. L'obiettivo è sostenere le diocesi nelle loro attività sociali e solidaristiche a favore delle comunità e del territorio attraverso strumenti digitali

di raccolta fondi adatti alle specificità delle realtà ecclesiali.

In America e in alcuni Paesi europei è una pratica diffusa già da 15 anni, ma in Italia, ultimo Paese in classifica europea per pagamenti digitali, l'ingresso del Pos in Chiesa ha suscitato qualche perplessità. Ma la carta di credito in chiesa sta soppiantando la tradizionale moneta con alcuni vantaggi, come lo stop ai furti nelle cassette delle offerte.

Sostegno a Terraferma

Tra le parrocchie in Alto Adige, prima di Cristo Re è stata quella di San Giovanni Bosco a Bolzano, con il parroco e decano Gianpaolo Zuliani, ad attivare



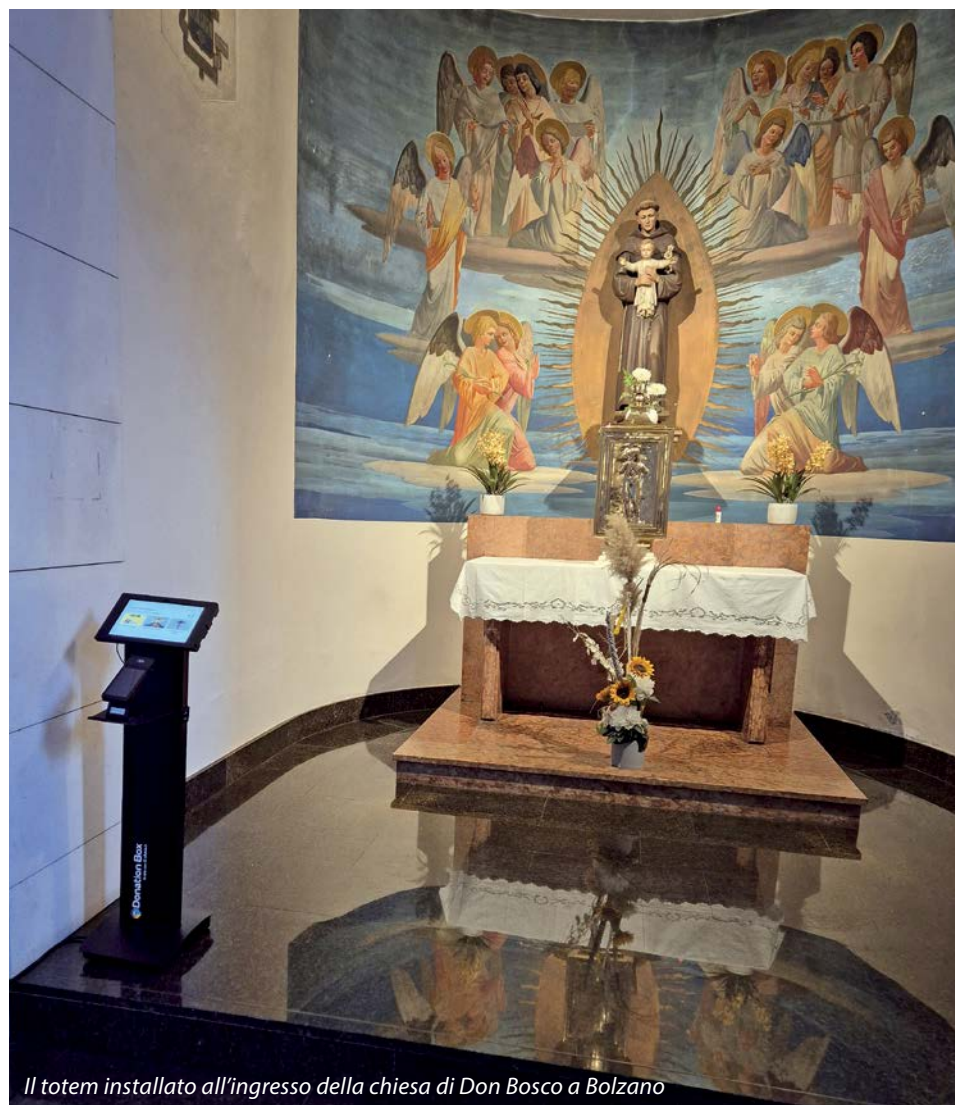
Lo schermo con le tre possibili destinazioni delle offerte

il totem e ad aprire la strada all'avvento del Pos in chiesa. Dallo scorso ottobre è funzionante il totem "Dona ora" con le tre possibilità di scelta per destinare le offerte: sostenere il progetto del polo educativo-culturale Terraferma, sostenere la parrocchia, accendere una candela per la preghiera.

Nel presentare ai fedeli l'iniziativa attivata da qualche mese, le comunità delle parrocchie Don Bosco e San Pio X ricordano che il totem consente di "fare donazioni attraverso pagamenti digitali che permettono di fare una donazione unica quando si desidera, oppure scegliere una donazione periodica, una sorta di adozione delle due parrocchie, con un contributo mensile che avviene in automatico."

Anche la parrocchia Don Bosco sottolinea che "donare ci fa riscoprire la gioia di sentirci parte di una famiglia più grande, dove ognuno è accolto e guardato. Non conta tanto la somma, ma il cuore con cui si partecipa. Ogni gesto è prezioso. Il dono non è solo denaro, è un segno di attenzione e di amore verso il prossimo."

Anche nel vicino Trentino la Curia diocesana ha avviato la sperimentazione, ad esempio a Cognola nella chiesa parrocchiale, dove i fedeli già da qualche mese possono fare le offerte con carta di credito o bancomat tramite un totem e un lettore contactless. Offerte in digitale che ovviamente non escludono la loro forma più tradizionale con i sacrestani che passano tra i banchi a raccogliere l'obolo durante la celebrazione.



Il totem installato all'ingresso della chiesa di Don Bosco a Bolzano

L'enciclica e il potere digitale

“Questo documento gioca d’anticipo”: l’economista Stefano Zamagni legge così per i giornali diocesani del Triveneto la prima enciclica di Leone XIV, “Magnifica Humanitas”, in cui il Papa affronta la questione dell’intelligenza artificiale e della rivoluzione digitale.



Papa Leone alla presentazione della sua prima enciclica (Foto Vatican Media)

Oggi il potere digitale ha superato il potere politico: è il passaggio di fondo dell’enciclica “Magnifica Humanitas”, la prima di papa Leone XIV, che mette in guardia la società civile affinché si riappropri del compito di governare la trasformazione in atto.

Per l’economista bolognese Stefano Zamagni, già presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali e spesso relatore anche in Alto Adige, il parallelismo con la Rerum Novarum di Leone XIII non è soltanto simbolico: “Quella si occupò della prima rivoluzione industriale; questa affronta la **terza rivoluzione industriale**, quella delle tecnologie digitali”.

Ma con una differenza decisiva: “Le encicliche sociali del passato ragionavano su fenomeni già pienamente manifesti. Qui invece il Papa sceglie di **intervenire prima**, quando ancora nessuno è

davvero in grado di prevedere che cosa succederà tra pochi anni, quando l’intelligenza artificiale agentica entrerà stabilmente nelle scuole, nelle università, nelle fabbriche e nei laboratori”. Secondo Zamagni è proprio questo **elemento più originale** del documento. “Leone XIV si assume un rischio culturale enorme. Sembra dire: io gioco d’anticipo, perché voglio che i policy makers, la società civile, i movimenti sociali e le comunità si preparino ad affrontare i rischi prima che sia troppo tardi”.

L’economista mette in evidenza anche **lo stile dell’enciclica**. “È un testo asciutto, lineare, consequenziale. Qui si vede la formazione matematica del Papa. Molti documenti ecclesiali privilegiano uno stile letterario, con ripetizioni e aggettivazioni abbondanti. Questo invece ha un filo logico rigoroso. E

soprattutto è comprensibile anche da chi non ha una formazione specialistica”.

Per Zamagni il cuore del testo sta soprattutto nei capitoli terzo e quarto, dedicati al “paradigma tecnocratico” e al rapporto tra verità, libertà e democrazia. “Il Papa coglie un punto decisivo: oggi il potere digitale ha superato il potere politico. Per secoli abbiamo pensato che il potere risiedesse nei governi, nei parlamenti, nei partiti. Oggi invece sono le grandi piattaforme tecnologiche a indirizzare l’azione politica, by-passando le istituzioni politiche e democratiche.”

A questo proposito l’economista bolognese cita anche un documento pubblicato poche settimane fa da OpenAI, nel quale si propongono una tassa sui robot, una settimana lavorativa ridotta e perfino un “dividendo universale da automazione”. “La questione è interessante non tanto perché in OpenAI ci credano davvero, ma perché emerge un problema enorme: il rischio che la democrazia diventi irrilevante. Chi decide queste trasformazioni? Le istituzioni democratiche o le grandi imprese tecnologiche?”.

Zamagni spiega che l’enciclica incrocia direttamente anche i **temi dell’economia civile** come, per esempio, la necessità di andare oltre il Prodotto Interno Lordo integrandone la misurazione con indicatori di vita buona.

O come il tema della sussidiarietà circolare dove stato, mercato e corpi intermedi cooperano nella realizzazione del bene comune: “Ecco perché nell’enciclica la sussidiarietà diventa centrale. Nella stagione della Rerum novarum il principio guida era la solidarietà; oggi il Papa dice che bisogna recuperare soprattutto la sussidiarietà. Non possiamo delegare tutto a pochi tecnici, a pochi politici o alle imprese interessate.”

Per lo studioso, cooperative, imprese sociali, associazioni e comunità – **i corpi intermedi** insomma – posso-



Leconomista Stefano Zamagni

no tornare ad avere un ruolo decisivo anche nell'era digitale. "Le grandi piattaforme hanno un punto debole: dipendono dagli utenti. Se i cittadini

si organizzano e cambiano comportamento non usandole più, anche temporaneamente, queste imprese entrano in difficoltà. Per questo il Papa invita la società civile organizzata a riappropriarsi del compito di governare la trasformazione in atto".

È insomma il tema del "voto con il portafoglio", anche questo caro all'Economia Civile. Nell'enciclica, aggiunge Zamagni, emerge anche **una critica molto netta** alla cultura tecnocratica e al transumanesimo: "Leone XIV parla esplicitamente di transumanesimo e post-umanesimo, cosa che molti altri documenti evitano di fare. Dice chiaramente che il progetto transumanista vuole 'andare oltre l'uomo'. Ed è qui che tornano le immagini bibliche del-

la Torre di Babele e delle mura di Gerusalemme: da una parte l'arroganza dell'uomo che pretende di sostituirsi a Dio; dall'altra la costruzione condivisa di una comunità."

Magnifica Humanitas apre in modo importante **alla speranza**: "L'enciclica è un potente invito a coltivarla. La speranza è un seme: va annaffiato ogni giorno. L'errore è pensare che esista automaticamente. Leone XIV ci dice invece che dobbiamo sporcarci le mani nella storia, senza rifugiarsi e chiuderci nelle nostre comunità". Per questo, conclude Zamagni, la sfida dell'intelligenza artificiale non riguarda soltanto la tecnologia ma "riguarda il modo in cui vogliamo restare umani".

Fabio Poles

Merano: visite, premio e concerto

Le iniziative di oratorio hanno coinvolto di recente il gruppo giovani, condotto da don Massimiliano, in comunanza con le parrocchie di Maia Bassa e Sinigo, in alcune iniziative con la visita di ospiti nelle ormai consuete serate giovanili del sabato sera. Il gruppo-giovani diretto dal don, con la collaborazione di genitori e amici, segue la spiritualità del Chicco, parte dalla condivisione nelle piccole cose, all'insegna di temi religiosi e sociali. In questa cornice c'è stato a maggio **l'incontro con gli assessori meranesi** al sociale e alle politiche giovanili Stephan Frötscher, Daniele Di Lucrezia e Antonella Costanzo, che hanno risposto alle domande dei ragazzi sui possibili servizi per arricchire di spazi la vita dei giovani in città, sui trasporti e la sicurezza. Dialogo proficuo, che ha visto i ragazzi stimolati nel loro essere cittadini.

Giovedì 21 maggio il gruppo ha avuto **la visita del vescovo** Ivo Muser, invitato da don Massimiliano nel quadro di un'attività di pastorale giovanile parrocchiale, che ha messo al centro gli interrogativi dei giovani in tema di fede, certamente non priva di dubbi e speranze. I giovani hanno posto al vescovo domande preparate a casa e hanno dato luogo a un dialogo intenso, presenti anche i genitori dei ragazzi.



L'incontro dei giovani di Sinigo e Maia Bassa con il vescovo Muser

Il gruppo il Chicco si appresta inoltre anche quest'anno a realizzare le giornate estive a fine giugno impegnandosi nell'organizzazione dei giochi e nell'assistenza di bimbi dai 7 anni in su dal 22 al 26 giugno a Sinigo.

Da segnalare infine **il riconoscimento** che don Massimiliano ha ricevuto al



Il riconoscimento assegnato a don Massimiliano (primo a destra)

Teatro Puccini da un gruppo di associazioni di imprenditori di categoria, riassunto nel gruppo MAGIC. Un sostegno economico per le iniziative comunitarie, giovanili e musicali del don, impegnato in una pastorale anche missionaria nel Benin in Africa e nel sostegno alle cooperative di lavoratori di Libera Terra sui terreni confiscati alla mafia in Sicilia. Parte di questo sostegno verrà impiegato **nel concerto al Kimm di Merano a Maia Bassa il 5 giugno alle 20** dal titolo "Hoffnung/Speranza": don Massimiliano e la banda musicale di Maia Bassa saranno impegnati in una serata di beneficenza originale, all'insegna dell'unità. Per l'occasione ci sarà la prima esecuzione assoluta del brano Speranza/Hoffnung che il don ha composto per banda. Ingresso libero.

Responsabilità da condividere

Presentato dalla Caritas diocesana il Rapporto 2025 in Alto Adige: centralità dei servizi Caritas nel quotidiano di molte persone, aumento delle disuguaglianze sociali, presenza di lacune strutturali nel sistema sociale.

Con il significativo titolo “L'altro Alto Adige” la Caritas diocesana ha presentato a maggio il suo Rapporto sociale 2025 con gli interventi nei vari ambiti di attività. Nell'anno passato la Caritas ha fornito assistenza, accompagnamento e sostegno a circa 32.600 persone in Alto Adige. Sono stati particolarmente richiesti i servizi per la sussistenza di persone in difficoltà. Il servizio di Consulenza debiti ha seguito 982 persone, quasi un terzo delle quali per arretrati di affitto o costi abitativi non più sostenibili. Per evitare sfratti e attenuare altre situazioni di emergenza, il servizio ha erogato aiuti economici per 138.000 euro. Anche il Centro d'ascolto di Bolzano ha registrato un aumento della richiesta di sostegno economico, fornendo 30.499 euro (nel 65% dei casi per spese abitative). Il Rapporto 2025 è disponibile online sul sito web della Caritas. Ecco alcuni dati essenziali.

Assistenza di base continuativa

L'assistenza di base è rimasta un ambito centrale d'intervento. Nei due servizi di distribuzione pasti a bassa soglia, Santa Chiara a Bolzano e Maria Hueber a Bressanone, sono stati serviti oltre 73.000 pasti caldi. L'aumento del numero di pasti, a fronte di una diminuzione degli utenti, indica come molte persone, in mancanza di alternative, ricorrano a queste offerte in modo regolare e per molto tempo.

Difficoltà psicologiche in crescita

È aumentato in modo significativo anche il bisogno di supporto nel campo del disagio psicologico. Il servizio Caritas di Sostegno al telefono ha gestito oltre 13.000 colloqui, il 10% in più rispetto al 2024. Al servizio di Consulenza per uomini, hanno chiesto aiuto 581 uomini, il 65% dei quali per la prima volta. Il Centro diurno di Merano ha seguito 119 persone, di cui 41 come nuovi utenti, il numero più alto mai registrato finora. Queste at-



La direttrice della Caritas diocesana Beatrix Mairhofer ha presentato il Rapporto 2025

tività sono state affiancate anche dal Servizio Hospice, dal servizio di Assistenza domiciliare, da Mosaic e altri servizi Caritas, tutti rivolti a gruppi particolarmente vulnerabili. “I servizi citati hanno una funzione preventiva: alleggeriscono le famiglie, stabilizzano situazioni di vita e prevengono costi sociali sul lungo periodo”, sottolinea la direttrice della Caritas Beatrix Mairhofer. “Al contempo, sono proprio questi servizi a bassa soglia e di prevenzione quelli per cui il finanziamento pubblico spesso non riesce a soddisfare il fabbisogno reale.”

Casa e accoglienza sotto pressione

Anche in tema di diritto all'abitare e di accoglienza, nel 2025 si è registrato un bisogno elevato. Per contribuire a contrastare l'emergenza casa, Caritas ha messo a disposizione alloggi per oltre 1.000 persone, circa 750 delle qua-

li sono state ospitate in strutture per senza tetto. Purtroppo, anche nel 2025 molti ospiti non hanno avuto una reale prospettiva di trovare una casa autonoma, anche a causa di processi amministrativi che rendono più difficile l'integrazione sociale. Altre 221 persone – quasi tutte famiglie con minori – sono state seguite nei quattro centri di accoglienza per richiedenti asilo gestiti da Caritas.

Forte richiesta di offerte estive

Nel 2025 le due strutture per ferie della Caritas al mare hanno registrato una grande domanda. In particolare i soggiorni per bambine, bambini e adolescenti a Caorle e a Cesenatico, per i quali la disponibilità di posti è stata esaurita già all'apertura delle iscrizioni. Complessivamente, oltre 7.500 persone hanno scelto le strutture Caritas per trascorrere l'estate.

Aiuto internazionale

La Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone continua ad essere attiva anche oltre i confini provinciali, ad esempio con 49 progetti di cooperazione interazionale attivi in 18 Paesi. Un'attenzione particolare è rivolta alla lotta contro la fame in 12 Paesi dell'Africa subsahariana, dove l'istruzione continua ad essere considerata il mezzo più efficace per contrastare la denutrizione, grazie alla creazione di opportunità per il futuro. Nel 2025 hanno beneficiato di questo sostegno circa 72.000 bambini, bambine e adolescenti, per quasi la metà ragazze. La sicurezza alimentare è stata promossa anche attraverso diversi progetti idrici, in Africa e in Bolivia, che offrono anche nuove prospettive future.

Volontariato e solidarietà, i pilastri

L'offerta di servizi e le attività di sostegno della Caritas sono rese possibili in larga misura dall'impegno e dalla generosità di numerosi volontari e volontarie. "Sono il nostro fondamento

indispensabile", afferma la direttrice Mairhofer. Nel 2025, hanno prestato opera di volontariato nei servizi Caritas 422 uomini e 732 donne, a cui si aggiungono oltre 720 volontari nei gruppi di Caritas parrocchiali. "Senza questo impegno, molti servizi non potrebbero continuare ad esistere", afferma Mairhofer ringraziando chi contribuisce in qualche modo alle attività della Caritas. Molto preziosa anche la generosità della popolazione altoatesina, che ha partecipato con oltre 16.100 donazioni, per un totale di più di 2 milioni di euro: 1,23 milioni destinati a progetti fuori dall'Alto Adige e circa 885.000 euro per servizi sul territorio provinciale.

Messaggio alle istituzioni

L'attività di aiuto della Caritas prosegue senza interruzioni: "In modo efficace, professionale e responsabile. Ma la sicurezza sociale non può essere delegata in modo permanente", osserva criticamente Mairhofer. "In alcuni ambiti Caritas si assume compiti dal chiaro man-



Caritas sempre in prima linea anche nell'assistenza delle persone che non riescono a permettersi un alloggio in Alto Adige

dato pubblico, senza essere sempre adeguatamente e stabilmente finanziata". Sarebbe opportuno e urgente un adeguamento da parte delle istituzioni pubbliche. Caritas continuerà a puntare sulla stretta collaborazione con Provincia, Comuni e organizzazioni partner, con l'obiettivo di condividere la responsabilità sociale e sviluppare risposte sostenibili alle crescenti sfide sociali.

Bolzano delle relazioni: progetto Lectio Civitas



Promuovere un cammino di conversione personale e comunitaria che renda le famiglie soggetti attivi di trasformazione evangelica della città di Bolzano: questo l'obiettivo della proposta pastorale studiata da p. David Traina, parroco di Cristo Re. La proposta denominata "LECTIO CIVITAS **Ecologia integrale nella vita della città**" vuole tradurre il contenuto del testo vaticano "L'ecologia integrale nella vita

della famiglia" in un percorso ecclesiale incarnato nella realtà urbana della città di Bolzano, un percorso che possa incidere in profondità nel tessuto umano e spirituale della comunità.

Cinque sono gli obiettivi specifici della proposta: integrare fede e vita quotidiana, educare a stili di vita sobri e responsabili, rafforzare le relazioni familiari e comunitarie, favorire una presenza cristiana visibile nella società, attivare dinamiche concrete di carità e solidarietà. Il progetto si articola in un ciclo di **7 incontri**, secondo il metodo della Lectio Civitas: ogni incontro prevede ascolto della Parola di Dio, lettura della realtà cittadina, discernimento comunitario, impegno concreto.

Chiare anche le tematiche dei 7 incontri:

- Custodire il creato
- i poveri nella città
- economia e stile di vita
- educazione dei figli
- spiritualità domestica
- comunità e relazioni
- missione nella città.

L'iniziativa è aperta a tutti: famiglie della parrocchia, giovani coppie, educatori e catechisti, operatori pastorali, persone in ricerca. Sul **piano operativo**, sono previsti incontri mensili o quindicinali della durata di un'ora e mezza circa, ospitati in ambienti parrocchiali o in abitazioni, con la possibilità di coinvolgimento di testimoni. Il ruolo della parrocchia, sottolinea padre Davide, non è solo quello del luogo organizzativo, ma di un soggetto attivo che accompagna, discerne, sostiene e integra il percorso nella pastorale ordinaria.

Il progetto prevede momenti di verifica con la raccolta di feedback, la condivisione delle esperienze e l'eventuale adattamento del percorso.

Nelle intenzioni del parroco, ora si propone l'approvazione del progetto in sede di Consiglio parrocchiale, una prima fase sperimentale nella parrocchia Cristo Re e successivamente una possibile estensione a livello diocesano.

Essere missionari oggi

A fine maggio la Haus der Familie a Stella di Renon ha ospitato il tradizionale incontro annuale di volontari e religiosi con missionari e missionarie locali. Il bilancio delle collette e il nuovo progetto Garo con 4 incontri a giugno.



I partecipanti all'incontro con i missionari davanti alla cappella di Stella di Renon

Circa 70 tra religiosi e laici, rappresentanti dei gruppi parrocchiali e volontari attivi nella cooperazione locale si sono ritrovati alla Haus der Familie a Stella di Renon nel tradizionale incontro annuale per fare il punto dell'attività degli altoatesini nelle missioni. Il consueto appuntamento promosso dall'Ufficio missionario diocesano mette al centro l'ascolto delle esperienze di chi vive in terra di missione e il rafforzamento della collaborazione a sostegno dei progetti nel mondo. Attualmente sono una quarantina gli altoatesini, religiosi e laici dei tre gruppi linguistici, in servizio missionario nei vari continenti. La giornata, presente il vicario generale Eugen Runggaldier, si è confermata una preziosa occasione di confronto con il vissuto dei missionari, alcuni di loro collegati in videochiamata.

Le tre collette

L'attività dell'Ufficio missionario diocesano è stata sintetizzata dalla direttrice Irene Obexer, che ha fornito i dati delle collette diocesane del 2025 a sostegno di progetti nelle missioni:

- grazie alle centinaia di cantori della stella, gli Sternsinger, tra Natale e l'Epifania sono stati raccolti 1.580.000 euro, che hanno finanziato 136 progetti soprattutto sanitari e sociali in Africa (65%) e Asia (20%).

- Le offerte per la Quaresima di fraternità hanno raggiunto i 237mila euro, destinati a progetti sociali, di formazione e trasmissione dei valori cristiani, di cui il 60% in Africa.

- Nella Domenica di San Cristoforo la colletta di 325mila euro a favore della mobilità dei missionari ha permesso di acquistare 14 auto, 3 moto, 4 scuolabus e di promuovere una campagna per la sicurezza sulle strade in Uganda.

Accanto a queste tre raccolte di fondi, da alcuni anni Missio collabora con le donne cattoliche nell'iniziativa "Una matita per la formazione", un progetto che ha dato modo a 26 ragazze in Uganda di fare la formazione per diventare infermiere o ostetriche. Il progetto sta per concludersi perché le ragazze stanno ultimando gli studi.

Progetto donne Garo

Ma si guarda già al futuro: assieme alle suore del PIME che lavorano in Bangladesh, ha spiegato la direttrice Obexer, l'Ufficio missionario diocesano sta per iniziare un nuovo progetto grazie al quale ragazze e giovani donne del popolo Garo potranno fare un corso di formazione professionale e avviare poi un lavoro autonomo. I Garo sono una minoranza tibeto-birmana, con struttura sociale matrilineare, ossia le madri sono il capofamiglia, ammi-

nistrano i beni familiari e l'eredità, e i figli prendono il cognome della madre. L'iniziativa coinvolge Siegmund Alber, originario della Val Venosta, e sua moglie Changsi Mree, che appartiene al popolo Garo. Dal 12 al 15 giugno suor Lorenza Raffaella Radini, da 6 anni in Bangladesh e referente dei partner del progetto (Missio, Ufficio scuola e catechesi, Movimento cattolico femminile) fa tappa in Alto Adige durante il suo periodo di ferie a Milano. Racconterà del suo lavoro, della vita in Bangladesh e della formazione delle giovani donne sostenute dal progetto "Una matita per l'istruzione". Tre gli appuntamenti:

- il 12 giugno alle 20 nella parrocchia Corpus Domini a Bolzano
 - il 13 giugno alla Zugluftfest a Bressanone
 - il 14 giugno alle 10.30 alla Messa nella parrocchia di Maria Assunta a Merano
 - il 15 giugno alle 16.30 la liturgia missionaria nella chiesa di San Domenico in piazza Domenicani a Bolzano.
- Tra le altre attività si segnalano l'organizzazione in Alto Adige dell'annuale Settimana della pace e due viaggi in questo 2026: in Perù con il vescovo Muser e in Etiopia con la Caritas diocesana.

Anniversari e memoria

Durante l'incontro a Stella, come segno di riconoscenza a tutti i parteci-



Anniversari e compleanni: festeggiati missionari e missionarie

panti l'Ufficio missionario ha donato vasetti tutti diversi con piantine e semi da curare e far crescere, inoltre brac-

cialetti realizzati in Togo e composti da 10 palline di legno molto pregiato. Sono stati poi festeggiati don Giancar-

Don Gigi, addio in Brasile

Il missionario bolzanino don Pierluigi Sartorel è deceduto domenica 17 maggio in Brasile. Aveva 79 anni e per quasi cinquanta ha vissuto in Sudamerica. Avrebbe dovuto tornare proprio a maggio in vacanza in Alto Adige e partecipare al tradizionale incontro annuale dei missionari. Poco prima del viaggio le condizioni di salute di don Gigi Sartorel sono peggiorate. È stato portato in ospedale ed è morto dopo una settimana fra le braccia del suo confratello, don Lino Allegri, che gli è rimasto accanto fino all'ultimo. Dal 1991 don Gigi viveva a Fortaleza, dove ora è sepolto. Lo ricordiamo con le sue parole del 2023 a Bolzano. "Da quarantasei anni vivo il mio servizio in Brasile, ma con un respiro che va oltre i confini geografici, perché ho fatto una esperienza significativa in Nicaragua nel 1986-87 e sono stato quattro volte in Mozambico, dove ho aiutato le comunità locali a sviluppare il metodo della Lettura popolare della Bibbia diffuso dal carmelita Carlo Mesters, che ha favorito la riflessione biblica tra la gente povera delle campagne e delle periferie."

La vita tra gli ultimi

"Ho cominciato nello Stato della Bahia lavorando con le comunità rurali e con i problemi che uomini e donne della campagna avevano in quegli anni, sotto il controllo della dittatura militare che favoriva l'industrializzazione delle campagne e l'espulsione dei contadini,

che, senza terra, andavano a popolare le periferie delle città. Un processo di urbanizzazione terribile. Con questa gente semplice, povera e dimenticata ho imparato ad essere prete e ho svolto sempre il mio servizio sacerdotale e missionario di profezia e speranza. Sono stato nella CPT (Commissione Pastorale della Terra) e a Fortaleza oltre alla parrocchia ho lavorato a livello nazionale nel Centro di Studi Biblici brasiliano, a livello diocesano nella direzione della Caritas di Fortaleza. Sono stato professore e direttore nella Facoltà Cattolica di Fortaleza e ho fatto parte del Coordinamento nazionale dei missionari italiani in Brasile. Voglio ricordare che sin dall'inizio ho svolto il mio lavoro in comunione con l'equipe missionaria composta dai fratelli don Lino e don Ermanno Allegri,



Pierluigi Sartorel (secondo da destra) durante il soggiorno in Alto Adige nell'agosto 2022 con il vescovo Muser, la direttrice di Missio Irene Obexer e il missionario Konrad Mair

lo Maistrello e i padri Leonhard Steger e Adolf Pöll per 60 anni di sacerdozio, e i compleanni di Hans Maneschg (85 anni), Pius Daprè 75, Burgi Pfeifer e suor Maris Stella 85, e suor Maria Monika Moling per gli 80 anni e 50 di vita religiosa.

La giornata si è conclusa con la celebrazione in memoria dei missionari defunti negli ultimi 12 mesi: suor Maria Adelinde Plieger di Laion (30 anni di missione in Perù), p. Albino Grunser di Bressanone (57 anni in Perù), p. Alois Deflorian di Vizze (60 anni in Perù), don Pierluigi Sartorel di Bolzano (50 anni in Brasile).



Uno dei tanti incontri del missionario bolzanino con le comunità delle periferie brasiliane

da don Augusto Baldrati e da Emilia Celolan, una missionaria laica che ha fatto parte della nostra comunità."

L'insegnamento della missione

"La missione mi ha insegnato ad ascoltare gli altri, a capire che ciascuno ha i suoi valori e che nessuno è superiore a nessuno. Mi ha insegnato cosa vuol dire l'accoglienza e l'accettare di essere accolto. Tutti siamo missionari ed è molto importante oggi ricordare che la missione è in qualunque posto dove viviamo e dove possiamo accogliere l'altro, aiutare e testimoniare l'amore di Dio. Missione è questo: essere dono di vita."

Lunedì 1° giugno nella chiesa di San Pio X a Bolzano la Chiesa altoatesina ha ricordato don Gigi Sartorel con una celebrazione presieduta dal vescovo Ivo Muser.

Neocatecumenali da 55 anni

Grande festa a maggio nella chiesa di San Pio X a Bolzano, dove le Comunità Neocatecumenali hanno voluto valorizzare un compleanno davvero speciale: 55 anni di presenza in parrocchia nella nostra diocesi.

Tutto è partito nel 1970, quando l'allora parroco di san Pio X don Francesco Daz accolse questa esperienza, da poco arrivata in Italia, ritenendola una risposta della Provvidenza ai forti segnali di cambiamento che emergevano nella società civile (erano gli anni della contestazione giovanile accompagnata dalla messa in discussione dei valori tradizionali della fede) ma anche e soprattutto nella Chiesa, che con il Concilio Vaticano II aveva intrapreso un cammino di rinnovamento.

È lo stesso don Francesco a rimarcarlo: *“Cercavo Dio perché attraversavo una difficile situazione all'interno della parrocchia. In quell'incontro (con i catechisti venuti appositamente da Roma) l'ho trovato, ma mi accorsi che era Lui che mi cercava... Sperimentai che l'ora della Provvidenza era scoccata e chi si affida alla Provvidenza trova che ha sempre ragione... il prezzo era alto: rinunciare a una forma di clericalismo, mettersi umilmente in ascolto di fratelli che portavano un messaggio tutto nuovo... dopo 20 anni la stessa gioia, lo stesso ringraziamento a Dio”* (dalla testimonianza di don Francesco Daz raccolta nel 1990 in occasione dei primi 20 anni del Cammino nella parrocchia di San Pio X).

La festa a Bolzano

Proprio con una solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo diocesano Ivo Muser, le Comunità hanno voluto innalzare a Dio il ringraziamento per la Sua fedeltà in questi 55 anni. Erano presenti anche una quindicina di presbiteri e parroci che negli anni hanno accompagnato il cammino delle Comunità, diversi rappresentanti della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e diversi fratelli e sorelle della parrocchia. Per l'occasione sono saliti a Bolzano da Roma anche Nazareno Cometto e Carla Chimenz, due di quei primi catechisti che nel 1970 contribuirono a portare il Cammino a San Pio X. Con loro sono stati festeggiati anche i fratelli e le sorelle della “prima ora”, quelli che per primi si sono messi in cammino.



Il vescovo Muser con i fratelli e le sorelle della “prima ora” delle Comunità neocatecumenali

La festa è proseguita con un momento conviviale nel campetto adiacente alla chiesa, per condividere in un clima informale ricordi, esperienze, o semplicemente poter rivedere a distanza di tempo qualcuno con il quale si è percorso un tratto di strada insieme.

Il vescovo nella sua omelia, riprendendo San Paolo (1Cor 15,3), ha sottolineato che *“Nessuno si dà la fede da solo. Nessuno si salva da solo. Qualcuno ti ha annunciato Cristo... Non una dottrina. Non una morale. Ma un fatto: Cristo è morto per i nostri peccati ed è risorto. Questo è il kerygma... l'annuncio centrale della nostra fede. Questo è ciò che cambia la vita... La fede è scoprire che Dio ti ama dentro la tua storia concreta, dentro il tuo peccato, dentro le tue ferite. E che Cristo è risorto per te. Quando questo accade, succede qualcosa: diventi missionario, testimone, annunciatore. Non perché devi, ma perché non puoi fare altrimenti”*. Proprio questa esperienza vissuta nel Cammino, ha sottolineato nuovamente il vescovo, *“ha aiutato tanti a passare da una fede sociologica a una fede personale, da un cristianesimo esterno ad un incontro concreto con Cristo”*.

Concludendo la sua omelia, ha incoraggiato i fratelli e le sorelle del Cammino: *“Andate avanti nella gioia e con umiltà, senza chiusure, come costruttori e testimoni di comunione... con Cristo, il Signore morto e risorto, al centro... Vivete*

il vostro carisma anche in futuro con fiducia e coraggio e in piena comunione con la Chiesa universale e diocesana” e ringraziandoli “per l'entusiasmo con cui testimoniate la nostra fede e per la passione missionaria che vi abita”.

Dalla periferia di Madrid

Il Cammino Neocatecumenale nasce nel 1964 nelle baracche di Palomeras Altas, periferia di Madrid, dove si incontrano i due iniziatori: Francisco (Kiko) Argüello e Carmen Hernandez. In questo ambiente di povertà e emarginazione, lo Spirito Santo dà inizio a un processo di iniziazione cristiana sul modello del catecumenato della Chiesa primitiva. Questa nuova esperienza che si colloca nella scia del rinnovamento suscitato dal Concilio Vaticano II, viene accolta positivamente dall'arcivescovo di Madrid Casimiro Morcillo, che incoraggia gli iniziatori del Cammino a farla conoscere nelle parrocchie. Questo passaggio sarà decisivo e sarà preludio dello sviluppo che il Cammino avrà proprio nelle parrocchie.

Come è andato delineandosi, fino all'approvazione degli Statuti da parte della Santa Sede nel 2008, possiamo dire in sintesi che:

- il Cammino Neocatecumenale è a servizio dei vescovi e dei parroci come itinerario di riscoperta del Battesimo e della formazione permanente del-

la fede, e viene proposto ai fedeli che desiderano ravvivare nella loro vita la ricchezza dell'iniziazione cristiana

- il Cammino, il cui itinerario si vive di norma nelle parrocchie in piccole comunità costituite da persone di diverse età e condizione sociale, porta gradualmente i fedeli ad una relazione viva con Dio e con Gesù Cristo e li trasforma in soggetti attivi nella Chiesa e, con la grazia di Dio, testimoni della Buona Notizia
- Il Cammino è anche uno strumento per l'iniziazione cristiana degli adulti che hanno abbandonato la pratica religiosa o che si preparano a ricevere il Battesimo.

Proposte sul territorio

I cicli di catechesi proposti dal Cammino in questi 55 anni hanno raggiunto molte parrocchie di Bolzano (San Pio X, San Giovanni Bosco, Tre Santi, Santo Rosario, San Paolo, Cristo Re, Carmelitani), Merano, Maia Alta, Marleno, Lagundo, Bressanone, Brunico, Laives, San Giacomo, Ora, Capriana e Castello di Fiemme nel Trentino. Nelle Comunità sono maturati nel tempo diversi frutti: famiglie missionarie, vocazioni al sacerdozio, ma-



Un momento della partecipata celebrazione nella chiesa di San Pio X a Bolzano

trimoni aperti alla vita, fratelli e sorelle disponibili a servire nei vari ambiti parrocchiali (catechesi, liturgia, carità), ma anche nelle periferie del mondo.

Nel 2015, prima in Italia, è stata avviata a Merano una Missio ad Gentes: si tratta di una modalità missionaria che, in comunione con l'Ordinario del luogo, si fa portatrice dell'annuncio cristiano, anche in aree scristianizzate o pagane, senza dipendere direttamente dalla giurisdizione di una parrocchia.

A livello diocesano il Cammino Neocatecumenale fa parte della Consulta delle Aggregazioni Laicali, condividendo assieme ad altre realtà (associazioni, movimenti, nuove comunità, istituti secolari) un percorso di reciproca conoscenza e comunione.

In conclusione, ringraziamo il Signore per tutti coloro che in questi 55 anni di Cammino hanno preso parte a quest'opera di cui siamo spettatori e testimoni, particolarmente i parroci e i presbiteri che hanno accolto e accompagnato le Comunità e i Vescovi diocesani che hanno vigilato sull'autenticità del carisma e incoraggiato i fratelli e le sorelle, fino a rinnovare insieme con loro le solenni promesse battesimali nelle veglie di Pasqua celebrate nella Cattedrale di Bressanone (1996) e nel Duomo di Bolzano (2010).

Come dice la Scrittura: *"Il tuo vestito non ti si è logorato addosso, e il tuo piede non si è gonfiato"* (Dt 8,4) durante tutti questi anni.

Valter Giovanazzi

Corpus Domini: festa e testimonianze

Nel segno di "Uno in Cristo", secondo il motto scelto da papa Leone, si colloca la Festa rivolta alla comunità dei fedeli locali promossa anche quest'anno a Bolzano nella solennità del Corpus Domini, **domenica 7 giugno**. Ad organizzarla sono Comunione e Liberazione, Diocesi, Consulta delle aggregazioni laicali, Katholisches Forum e Parrocchia del duomo. Il programma dell'evento prevede alle 9 la partecipazione alla celebrazione nel duomo di Bolzano e alla successiva processione lungo le vie del centro. Alle 11 prende avvio la festa per tutti sul piazzale dietro al duomo con il pranzo popolare preparato dallo stand degli alpini. A seguire, intorno alle 13.15, nella sala conferenze del Centro pastorale ci saranno le testimonianze di cinque persone sul tema specifico "pace e unità": Renata e Mathias Jannsens, madre e figlio, provenienti dalla Repubblica Ceca, residenti a Merano,

quest'anno hanno ricevuto il battesimo; Stefano Fugazza e il diacono permanente Ivan Wegleiter, volontari nel carcere di Bolzano; suor Alberta della Val Badia,

da molti anni in Russia, appartiene alla Comunità Papa Giovanni XXIII ed è responsabile di un orfanatrofio in Russia. La festa si conclude attorno alle 15.



I primi arrivi alla festa del Corpus Domini edizione 2025 nel Centro pastorale

La speranza grigia

“Addomesticare il mondo. Quando la famiglia è luogo di educazione agli affetti e scuola di relazioni” è stato il tema della XXVI Settimana di studi sulla spiritualità coniugale e familiare svoltasi a Verona. Il racconto dei delegati della Chiesa di Bolzano-Bressanone.

La settimana di studi è una delle iniziative proposte e organizzate dall'Ufficio Nazionale di pastorale familiare (CEI) in collaborazione, per l'occasione, con la Commissione Famiglia del Triveneto (CET).

Christine e Roberto Carraro fanno parte della commissione diocesana per il matrimonio e la famiglia e sono, allo stesso tempo, i delegati per la commissione del Triveneto. Oltre ad aver contribuito all'organizzazione dell'evento hanno partecipato a maggio alla settimana in rappresentanza della nostra diocesi. La loro testimonianza.

“Per noi è stata un'occasione preziosa di ascolto e confronto assieme a circa cinquecento partecipanti provenienti da tutte le diocesi italiane. Fin dall'introduzione del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, è emersa una convinzione forte: la famiglia resta il primo luogo in cui è possibile imparare a vivere relazioni autentiche accogliendo l'altro e custodendo i legami, e ancora primo e privilegiato luogo di evangelizzazione e trasmissione della fede. In una società segnata dalla frammentazione e dall'individualismo la pastorale familiare non può limitarsi ad accompagnare alcune tappe sacramentali, ma è chiamata ad essere presenza stabile accanto alle persone esattamente come Cristo si fa compagno di viaggio dei discepoli di Emmaus. Con relatori di grande competenza abbiamo affrontato temi fondamentali tra i quali il rapporto con il digitale e l'intelligenza artificiale, la trasmissione della fede, l'educazione affettiva, la cura delle relazioni.

Dai **tavoli di lavoro è emerso** che oggi le famiglie chiedono meno risposte teoriche e più vicinanza concreta, luoghi dove poter condividere le fatiche educative, le crisi relazionali, le problematiche ad ampio spettro che riguardano la genitorialità. Lo stile pastorale esige la lettura della realtà alla luce del Vangelo nella certezza che nulla di ciò



Foto di gruppo dei rappresentanti delle diocesi del Triveneto

che è genuinamente umano è sottratto alla premurosa cura dei discepoli di Cristo (cfr. GS 1).

Di particolare interesse è stato il confronto sul **mondo digitale e sull'intelligenza artificiale** dove è emerso che la pastorale non può limitarsi a denunciare i rischi correlati all'uso/abuso delle nuove tecnologie ma deve, piuttosto, aiutare famiglie e giovani a maturare nella libertà e con senso critico e formare adulti credibili capaci di abitare anche gli ambienti digitali senza perdere di vista la qualità delle relazioni umane. La famiglia continua ad essere il luogo primo e privilegiato dove imparare il rispetto dell'altro, la capacità di dialogo, l'accettazione del limite e la capacità di impegnarsi per la realizzazione di una umanità nuova. La famiglia è il primo laboratorio di umanità.

Un altro momento che ci ha particolarmente colpiti è stato un laboratorio che la pastorale giovanile di Modena ha pensato e preparato per noi. Si è trattato di un **dialogo autentico su sessualità e relazioni** e testimonianze credibili di vita: “Abbiamo bisogno di un ascolto libero da pregiudizi, un ascolto che non dà soluzioni preconfezionate e che sappia stare con noi nelle domande. Insegnateci la bellezza della fragilità attraverso la storia delle vostre

vite, con le loro fatiche e rinascite. Non abbiate paura di aprire le porte di casa e di mostrarci che la fede riempi di senso i gesti di ogni giorno, persino quelli più umili” (https://www.avvenire.it/famiglia/corpo-e-affettivita-i-figli-hanno-scritto-una-lettera-ai-genitori-e-alla-chiesa_107890). I giovani non cercano comunità perfette ma adulti capaci di raccontare con verità le proprie fragilità e la propria fede. Chiedono relazioni sincere, tempo condiviso, case aperte, testimonianze credibili. Il confronto è stato sincero e aperto, ognuno si è sentito accolto e apprezzato. Talmente apprezzato che hanno ribattezzato il nostro gruppo “the gray Hope”, la speranza grigia, spiegandoci che in questa occasione la speranza è stata loro trasmessa da chi ha già i capelli grigi.

Non sono mancati momenti di preghiera, visite culturali e addirittura un concerto dei “The Sun” una band di christian music molto nota tra i giovani.

Per ultimo, ma non meno importanti, le **occasioni di convivialità**: nella serata eno-gastronomica le diocesi del Triveneto hanno condiviso le specialità dei loro territori e anche noi abbiamo offerto prodotti tipici (Schüttelbrot, Speck, Kaminwurz, mele e biscotti) che ci sono stati generosamente donati da alcune aziende locali.



I tavoli di lavoro all'appuntamento di Verona

Siamo tornati da Verona stanchi ma carichi di rinnovata speranza e con la consapevolezza che accompagnare le famiglie significa aiutare le nostre comunità a diventare luoghi dove il Vangelo prende forma se vissuto nei gesti quotidiani dell'ascolto, della cura e dell'accoglienza reciproca."

Christine Tomasini e Roberto Carraro delegati al convegno e e collaboratori dell'Ufficio diocesano Matrimonio e famiglia



Al centro la persona e i rapporti

di Dario Fridel

"C'è bisogno che io abbia cura di te, c'è bisogno che tu abbia cura di me". (Rievocazione di don Milani a Barbiana). Quando ci scopriamo per davvero bisognosi l'uno dell'altro, quando riusciamo a dare centralità alla persona e ai rapporti, allora si scopre anche la forza misteriosa, ma reale, di una pace disarmata e disarmante. E si spalancano le possibilità di vita vera. È la rivoluzione silenziosa che forse tutti sogniamo.

Siamo in parlamento. Improvvisamente succede qualche cosa di completamente insolito. Due parlamentari di schieramento opposto interrompono lo scontro verbale. Subentra un prolungato insolito silenzio: esso crea meraviglia, curiosità, attenzione. Cosa sta succedendo? Gli sguardi di tutti sono protesi verso il volto, gli occhi, la postura dei due. Un silenzio prolungato. Poi la voce calda, calma, di uno di uno: "Tu mi stai dicendo che sei meravigliato del tono rispettoso con cui mi sono rivolto a te" dice. Pausa "Sì, è vero, conferma poi l'altro. Io ho idee molto diverse dalle tue, ma sento di essere interessato per la tua persona; la tua sensibilità mi colpisce. Ho la sensazione che ci sia fra noi la possibilità di un rapporto schietto, costruttivo, senza maschere." Fra loro c'è imbarazzo, ma anche gioia. Battute pacate, ritmo rallentato; poche parole, dense, significative. In quell'aula sembrano venire da un mondo nuovo:

dal profondo; forse dal cielo. Una visione? Non può non meravigliare infatti che proprio nella sede dove in genere si realizzano spesso gli scontri più spietati, la persona diventi più importante dell'ideologia, e il bisogno effettivo di relazione spezzi le ferree logiche degli schieramenti. Alla confidenza dell'uno va seguito la confidenza dell'altro. Si arriva alla commozione, non solo dei due, ma anche di molti parlamentari, mentre altri sono palesemente imbarazzati. A Carl Rogers era successo qualche cosa di simile quando - in un contesto di colleghi psichiatri restii a riconoscere il valore terapeutico dell'ascolto empatico - propose una esperienza pratica di ascolto di uno dei colleghi presenti. Rogers si predispose prima con un lungo silenzio, necessario per essere davvero capace di accoglienza positiva incondizionata e il collega si trovò a spalancarsi a un livello di comunicazione che mai avrebbe immaginato, arrivando alla commozione. Quando la confidenza e la trasparenza, la fiducia sono piene si incomincia infatti a lasciar cadere tutte le maschere legate ai ruoli, al bisogno di potere sugli altri. Ci si aggancia allora al nostro modo di essere; fondamentale per sentirsi in una comunione arricchente pur nella diversità.

Quell'aula vivrà entro poco tempo il miracolo di riuscire a permettere al ghiaccio dell'odio, del cinismo, dello scetti-

cismo di sciogliersi in calore, rispetto, confronto costruttivo, creatività. Alla abitudine di difendere e contrapporre le proprie e identità, subentra ora una intelligenza emotiva che nasce dalla percezione più chiara di dove stanno i problemi, dove sono le sacche di sofferenza nel paese alle quali vale la pena dare attenzione privilegiata. I guerrafondai di un tempo scoprono l'inganno della risoluzioni veloci, e della falsa sicurezza derivante dalla eliminazione del nemico. Arrivano perfino a sposare come più realistiche e incisive le proposte di quelli che una volta erano gli ingenui e bonaccioni pacifisti. Le carte si mescolano, rimangono però anche - per fortuna direi - le diversità di vedute. Ma ora queste diversità fanno parte di un prezioso pluralismo che arricchisce maggioranza e opposizione.

La disumanità fino a poco tempo fa imperante, lascia ora spazio ad un senso di comunione sempre più ampio, che contagia ampi spazi della società civile, del mondo della cultura e dell'arte. Si sta forse realizzando il sogno che le infinite possibilità nascoste nei limiti e nelle piaghe di ciascun essere vivente riescano ad attingere alle acque zampillanti della vita, all'amore misterioso che regge lo universo.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, e psicologia pastorale

Pagine tra altare e scuola

Novant'anni di vita e mezzo secolo da docente di religione in città e valli: don Giuseppe Granruaz racconta in un libro le sue esperienze pastorali nella chiesa e nella scuola altoatesine.



La copertina del libro di don Granruaz



Don Giuseppe Granruaz oggi a Bressanone

Don Giuseppe Granruaz, classe 1933, è stato cappellano per 13 anni a La Valle, Marebbe e Bressanone, poi parroco per 37 anni a Tiles, Badia e Varna. Il suo impegno di catechista lo ha visto impegnato per oltre 50 anni nelle scuole elementari, medie e superiori di val Badia, val d'Isarco e Brunico e attualmente nel liceo del Vinzentinum a Bressanone. Un viaggio molto lungo che è diventato un libro in cui

il sacerdote – incoraggiato dal direttore del Vinzentinum Christoph Stragenegg – racconta i suoi primi 90 anni. In particolare, come recita il titolo del volume ora pubblicato anche in italiano, “Le mie esperienze pastorali nella chiesa e nella scuola”. Nelle 490 pagine si susseguono aneddoti, testimonianze, riflessioni, fotografie che ripercorrono la storia della chiesa e della società altoatesina come le ha vissute un parroco e insegnante.

Il libro è diviso in quattro parti: i riferimenti metodologici (strumenti come la sussidiarietà, l'anno sabbatico, il gruppo biblico, gli assistenti pastorali, i mezzi di comunicazione, ...), le esperienze concrete in parrocchia e a scuola (breve racconti di tanti episodi singolari e significativi), gli articoli del bollettino parrocchiale e infine le molte immagini che hanno accompagnato il viaggio di don Granruaz nella realtà locale.

Tante le “avventure” raccontate: gli alunni della quinta che devono la vita a un miracolo, i leader dei giovani che si dimettono, l'ora di religione selvaggia, un parroco tutto d'un pezzo, la seduta

spiritica, i chierichetti che imprecano durante la partita di calcio, la festa di Natale degli anziani, una cresima problematica e molti altri capitoli ricchi di storie e di umanità.

Un racconto particolare (“La forza del bello”) riguarda i primi passi del progetto di don Giancarlo Bertagnolli e “La Strada” per combattere la tossicodipendenza. Don Granruaz racconta di quando andò con don Bertagnolli a Firenze dove l'arcivescovo aveva messo a disposizione una casa per aiutare le persone ad uscire dal tunnel della droga e aveva sperimentato un metodo alternativo che poneva al centro il bello e il vero rispetto all'utile.

Anche dopo il suo pensionamento a 75 anni, la missione di don Granruaz è proseguita come insegnante al Vinzentinum e, così si definisce, “come parroco vagabondo. Proprio il dialogo con i giovani d'oggi, segnati dalla solitudine, mi ha spinto a scrivere le mie memorie per contrastare le falsificazioni del presente e offrire una testimonianza di verità.”

Il libro è disponibile nella libreria Weger a Bressanone.



Il sacerdote con un gruppo scolastico nei primi anni '70 nel cortile del liceo Dante Alighieri a Bressanone, dove insegnava come docente di religione

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno 62 – Numero 6 – Giugno 2026

Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 1° luglio 2026

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.